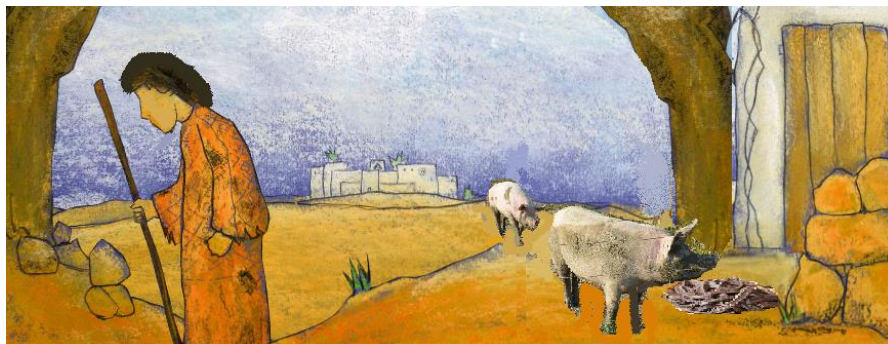


Quarta domenica di Quaresima. Il luogo oggi è una strada, quella verso la quale continua a guardare un padre in attesa del ritorno di un figlio. È l'immagine toccante disegnata da Gesù nel *vangelo di oggi*, per ribadire che Dio non si dà mai per vinto, non si rassegna a vederci perduti. La sua parola che ha creato il mondo è parola che chiama discretamente e misteriosamente al ritorno. Chiama quanti sconsideratamente, come il figlio più giovane della parabola, cercano illusorie quanto deludenti felicità lontano da lui. È così, perché Dio ama il mondo e persino chi si è reso colpevole. Per dimostrarcelo con i fatti, ha mandato suo Figlio: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per il perdono dei nostri peccati» (1Gv 4,10). È il prosieguo della sua cura verso coloro che egli ama e che egli dimostra già nella *prima lettura*. Tutto il suo darsi da fare per noi diventa un continuo appello alla nostra libertà, anche quando abbiamo compiuto scelte sbagliate: «lasciatevi riconciliare con Dio!». Con questo invito pressante, che ascoltiamo dalla *seconda lettura*.



PREGHIERA ogni istante ci rinnovi il tuo amore,
 Tra porci che sgranocchiano carrube l'amore maturo che non è possessivo
 e ricordi che gravano sul cuore, e per sé non fa calcoli né vuole riscontri.
 va quel figlio mentre comincia a preparare È un'ulteriore ragione per provare il rimorso
 il discorso tardivo con cui chiedere perdono. di non averlo capito, ma da oggi cercheremo
 È tardi, è vero, per le nostre fughe frettolose, non solo di apprezzarti, ma di non lasciarti mai più.
 ma tu, Padre qual sei sempre amorevole, Aiutaci e daccene la forza ogni giorno! Amen! (GM/30/03/25)

Giosuè (5,9a.10-12) In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Galgala e celebrarono la Pasqua al quattordicesimo del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

2Corinzi (5,17-21) Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo [...] lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Vangelo di Luca (15,1-3.11-32) In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"»